

Dove i sassi palpitano di vita

IL CENTRO EVENTI MULTIMEDIALE DI VERBANIA

DI LEONARDO SERVADIO

C anteranno le pietre. E la musica, linguaggio universale di anime e di sentimenti che travalica i confini tra popoli e culture, scorrerà sull'acqua e si eleverà al cielo. Nello splendore del lago che riflette i vicini monti dai pendii verdeggianti l'aria vibrerà di nuove note e gli sguardi si volgeranno alle bianche superfici dei grandi sassi capaci di parlare, danzare, accogliere. È il miracolo dell'architettura: con le sue forme incanta e fa sognare, porta nuovi significati, rivela il senso del luogo nel momento in cui lo schiude al dialogo e, così, gli dona completezza. Con la loro presenza che è assieme

sobria e giocherellona, imponente e amichevole, evidente e soave, i grandi sassi del Centro Eventi Multifunzionale (CEM) sanciscono la preminenza di Verbania nel panorama. Del resto, non a caso la città riprende l'antico toponimo: Verbanò è il nome di origine celtica del Lago Maggiore, probabilmente collegato alla diffusa presenza della verbena sulle sue sponde: pianta dalle virtù mitizzate, medicamentosa e afrodisiaca, certo bellissima nel variare delle tonalità di colore al fiorire.

E il Verbanò è luogo ove si sono moltiplicati i giardini e le ville, in quella che pare un'eterna primavera che in sé riassume i

molteplici volti della natura: i monti e i corsi d'acqua, le isole Borromee e le variate sponde che a tratti precipitano nel lago e altrove si distendono in spiagge dal sapore marino, mentre di lontano occhieggiano i ghiacciai sulle cime e stormiscono le fronde dei floridi boschi. E le pietre, che dalle rocciose pareti dei monti nel maestoso volgere del tempo geologico sono state trascinate dai ghiacciai nelle morene per poi essere travolte e trasformate in ciottoli dallo sciogliersi dei ghiacci in fiumi e torrenti, sono un'altra delle cifre che rappresentano quest'angolo privilegiato di mondo. Non a caso dalle vicine valli provengono





il marmo di Candoglia (con cui tra l'altro è stato rivestito il Duomo di Milano) così come le pietre che compongono e ornano basiliche (si pensi alle colonne di San Paolo Fuori le Mura a Roma), palazzi e strade un po' in tutta Italia. Ecco dunque che oggi il nuovo Landmark

del lago, il CEM, si presenta come un accostarsi di sassi: ma sublimati, quasi idealizzati. Sia nelle dimensioni, sia nell'armonia dell'insieme: sono sassi di geometrica purezza, dotati del sublime potere dell'astrazione che a volte l'architettura contemporanea sa attingere

quando esprime il meglio di sé nel comporre tecnologia, valore estetico e rispetto per il sito e la natura. Sono grandi sassi dalla nitida forma, come giganti buoni, e prospettano sul lembo di terra che s'inoltra nell'acqua al lato della foce del San Bernardino, torrente il cui nome ricorda un antico convento francescano da tempo smantellato. Di lontano, sulla sponda opposta del lago, si scorge l'eremo di Santa Caterina del Sasso Ballaro: sono sassi che dialogano col sasso, espressione di diversi modi di manifestarsi della pietra che, su questo Lago Maggiore, è sempre materiale amico, utile, da sempre usato dall'uomo, da sempre vicino alle sue necessità. I sassi del CEM, in quanto architettura scultorea di valore paesaggistico, interpretano la cultura odierna, e di tale cultura sono strumento: perché sanno accogliere concerti e cori, manifestazioni teatrali e operistiche, come anche esposizioni, convegni e conferenze, momenti ludici ed eventi di rilevanza e impegno. Sono un centro la cui polifunzionalità è garantita dalle soluzioni tecnologiche di cui è dotato, che erano impensabili al tempo in cui sorsero gli altri grandi teatri che si sono imposti agli occhi del mondo come araldi di città intere, quali la Scala per Milano o il Metropolitan per New York.





foto mauro borzini © 2014



Oggi il CEM diviene un nuovo "Met" non solo per Verbania, ma per tutto il territorio che gravita attorno al lago e che sta a cavallo tra Lombardia e Piemonte, tra Italia e Svizzera, tra la pianura e la cerchia delle Alpi.

Oggi, quando le città si sono dilatate per ogni dove coi loro edifici e le loro strade, il CEM si pone in un luogo privilegiato come momento di cesura e di incontro: col suo disegno inconsueto, che spicca sull'intorno, interrompe il seguito di edifici

che si allineano lungo le sponde, e raccoglie l'attenzione e l'afflusso di coloro che oltre alla bellezza della natura desiderano godere il piacere della cultura. Nella logica del city marketing il CEM rappresenta uno squillante successo, un'architettura capace di imporsi agli occhi del mondo come avvenne col Guggenheim di Bilbao - ch'è divenuto un paradigma di questa nostra epoca. Così Verbania e il Lago Maggiore si presentano sul proscenio internazionale

con volto rinnovato: oltre al San Carlone e all'Isola Bella, oltre a Villa Carlotta e ai lungolaghi delle tante cittadine con le loro facciate liberty, oltre al Mottarone e alle vedute panoramiche che parlano di una gloriosa storia, hanno un nuovo motivo di orgoglio e un punto di richiamo totalmente proiettato nel futuro. Non solo al servizio dei suoi cittadini, ma anche capace di competere sul terreno della concorrenza globale rivolta ai sempre più imponenti ed esigenti flussi di turisti e di quei globe-trotter chiamati in gergo "city-user" ovvero coloro che per lavoro sono in continuo movimento tra le città del mondo.



La posizione del CEM non è solo panoramica, è anche snodo che incardina il territorio, sul piano simbolico e su quello funzionale. Si pone infatti in continuità col giardino di Villa Maioni: edificio di pregio storico da tempo adibito a biblioteca civica, che connota il sito sul piano culturale. Sul lato verso il lago, l'edificio del CEM si inserisce e continua il declivio che s'inoltra nell'acqua mentre sul lato opposto i percorsi ciclopedonali lo collegano al vicino centro storico di Verbania. Sul lato sud del breve promontorio sta la cala sabbiosa con la ridente spiaggia e verso nord, oltre il torrente, ecco il porticciolo turistico cui attraccano



quello di Bologna intitolato a Manzoni), l'arch. Fabrizio Bianchetti, lo strutturista ing. Stefano Rossi, la società Texter che ha curato l'impiantistica, il geologo Fulvio Epifani e la responsabile tecnica del Comune ing. Noemi Comola.

Un team di progetto che ha armonizzato forma architettonica e tecnologia, qualità acustica (a cura Biobyte Srl) e variabilità degli spazi.

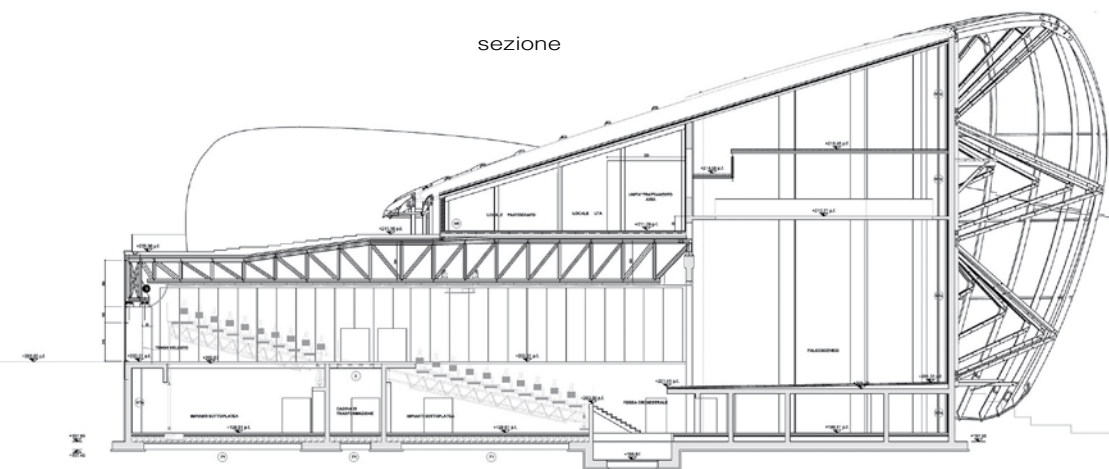
Il cuore dell'insieme infatti è costituito dall'ampia sala polivalente, plasmabile secondo diverse configurazioni.

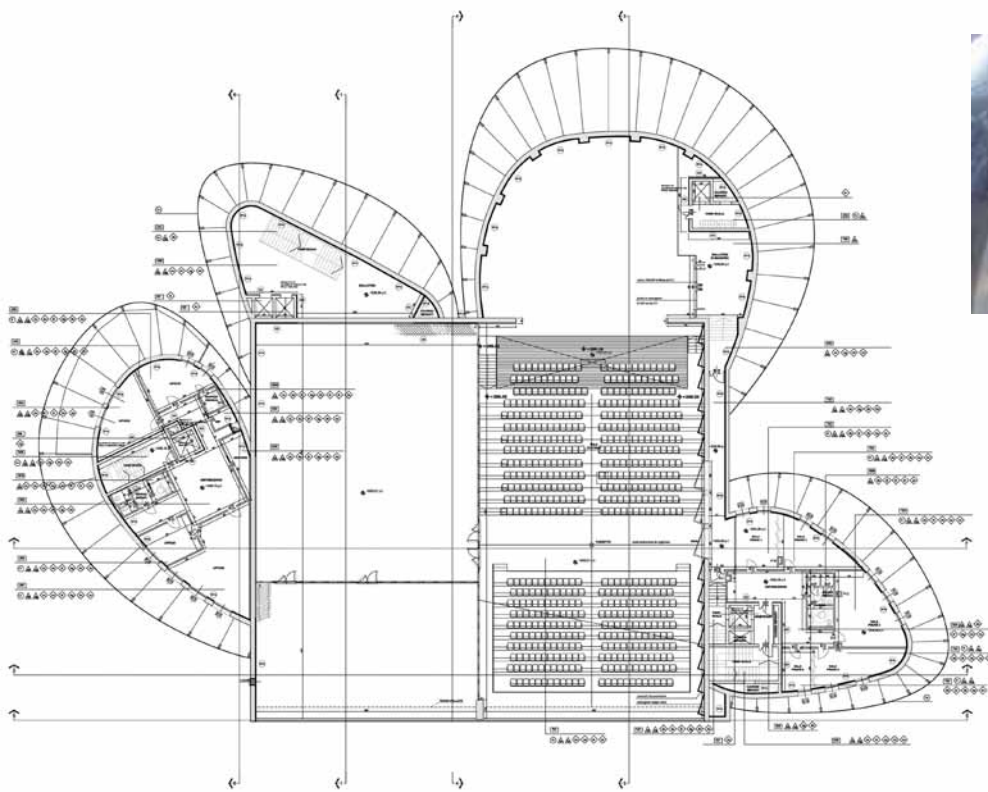
Nella configurazione a teatro la platea, con 500 sedute disposte su due tribune consecutive, scende a gradinata verso il palco che si distende nella grande ansa sotto la parte più alta del maggiore dei sassi. Le macchine teatrali hanno ampi spazi e un'alta torre per articolare le

scene. V'è la "buca" dell'orchestra (Golfo Mistico) pronta per rappresentazioni operistiche; e quando per eventi concertistici l'orchestra trova posto sopra il palco, la grande abside ne diffonde il suono verso gli ascoltatori a mezzo della prevista camera acustica. Nella sala, soffitto e pareti ad andamento convesso contribuiscono a riflettere le note all'intorno. Nella configurazione a sala convegni o luogo espositivo i posti disponibili sono 900 e la platea è posta perfettamente orizzontale, così da costituire un unico grande piano che può continuare nello spazio del palco. In questo caso setti verticali apribili possono ampliare lo spazio nel foyer laterale.

motoscafi, barche a vela e i vaporetto di linea che raccordano le città rivierasche.

Il progetto architettonico ha un valore emblematico ed è stato compiuto con notevole sagacia: frutto di un concorso vinto dal gruppo Stones, ha visto nella fase esecutiva la partecipazione di diversi specialisti tra i quali si segnalano il capogruppo, arch. Giancarlo Marzorati, autore noto tra l'altro per alcuni dei più prestigiosi auditorium costruiti recentemente in Italia (l'Auditorium di Milano sede dell'Orchestra Giuseppe Verdi, e





Pianta piano secondo

Peraltro all'esterno altre gradinate scendono a un ampio spiazzo erboso che precede la riva: nel complesso, dall'interno e dall'esterno si possono godere spettacoli che avvengono, o sulla riva, o sul lago. Se la natura del luogo circostante è di per sé spettacolare, vi si aggiungono momenti speciali quali regate, fuochi artificiali, esibizioni artistiche. E la copertura dell'edificio, attorno al quale si innestano all'esterno i "sassi" disposti a raggiera, è una grande terrazza in parte gradinata, dove si possono godere i servizi del bar e del ristorante che si trovano nel "sasso" che sta sul

lato sud, verso la spiaggia. Degli altri due "sassi", quello che sta tra i primi due ospita gli spazi di accesso e l'altro, verso nord, ovvero verso la foce del torrente, contiene camerini, sale prova, un locale per i giovani. Il valore tecnologico dell'insieme si riconosce in molteplici particolari: oltre alla modularità dello spazio teatrale-esplosivo, manovrata da argani elettrici perfettamente silenziosi, dalla mobilità delle scene gestite dalla graticcia soprastante, la si ritrova nel sistema di regolazione termica, governato da pompe di calore che usufruiscono dell'acqua del



lago in funzione analoga a quella della geotermia. La struttura in calcestruzzo armato e in acciaio reticolare costituisce un'ossatura dalla disposizione stereometrica perfettamente razionale: su di essa si innestano i profili in legno lamellare che compongono i quattro scultorei "sassi", rivestiti da spessori isolanti, esternamente protetti da una lamina in lega metallica e dotati di finestrate strategicamente disposte. Modularità, plasmabilità, flessibilità, adattabilità: la molteplice articolazione del sito va assieme alla forza espressiva di un'architettura dal carattere marcato, unico, originale e nuovo quanto anche consona col sito.

E la forma, così inconsueta, non ha solo il senso di rappresentare un nuovo Landmark. Esprime compiutamente l'anima stessa dell'edificio, la sua intrinseca musicalità; infatti, come spiega l'Arch. di Sesto San Giovanni Giancarlo Marzorati: "il pregio acustico dell'ampio locale modulabile non deriva solo dall'uso attento dei materiali, ma prima di tutto dalla sua configurazione geometrica, studiata ad hoc per massimizzarne la sonorità. Al punto che ancora prima di rivestire le pareti e rifinire gli interni, quando ancora l'edificio era al rustico, l'orchestra dei Giovani Musicisti Ossolani ha già provato a suonare sul palco: con gli elmetti protettivi in testa, come è d'obbligo nei cantieri... Il risultato è stato eccellente..."

Perché i sassi a Verbania hanno un cuore musicale. E pulsano secondo ritmi straordinari, legati alla grandiosità di uno scenario naturale dove acqua, cielo e monti s'incontrano e ricordano ere geologiche lontane. Ma guardano verso il futuro, con sereno ottimismo.

La realizzazione è della Notarimpresa di Novara, in raggruppamento con CDL di Creola D'Ossola e Tecno Costruzioni di Verbania. ■

